

DIOCESI DI SAN ZENO – VERONA
ANNO DELLA FEDE – ANNO ZENONIANO
2012-13

Educarci ad una fede adulta

“Solo credendo la fede cresce e si rafforza” (Cfr. PF 7)



“La fede è bellezza della Chiesa, ministra di Dio, amica di Cristo, commensale dello Spirito Santo. La fede è dunque in sommo grado una cosa che ci appartiene”

(S. Zeno, Disc. 36)

DIOCESI DI SAN ZENO – VERONA
ANNO DELLA FEDE – ANNO ZENONIANO



Educarci ad una fede adulta

“Solo credendo la fede cresce e si rafforza”

(Cfr. PF 7)

LINEE PASTORALI
2012-2013

In copertina:

SAN ZENO, affresco del XIV sec., Abside della Basilica

INTRODUZIONE

SOLO CREDENDO LA FEDE CRESCE E SI RAFFORZA

Nell'anno pastorale 2012-13 come Chiesa di Verona vogliamo porci nella traiettoria abbozzata da Papa Benedetto nel motu proprio "Porta Fidei": *"È necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione: far riscoprire la gioia del credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio"* (Porta Fidei 7).

Nell'Anno della Fede per la nostra Chiesa si inserisce anche l'Anno Zenoniano in occasione del 1650° anniversario dell'ordinazione episcopale di san Zeno.

Non c'è dubbio che il tema della Fede può dare forte impulso a tener vivo e a dare sempre più ampia realizzazione ai nuclei tematici su cui stiamo riflettendo da cinque anni: ***"Carismi e Ministeri a servizio della comunione ecclesiale corresponsabile"***.

A questo mirano i ripetuti interventi del Vescovo, sia nei ritiri spirituali del Clero, sia nelle omelie della “Messa del Crisma”, e in numerose altre circostanze, a cominciare dagli incontri con le zone pastorali.

In questo grande alveo si inserisce il Progetto Pastorale descritto nel testo che si presenta diviso in due parti.

La prima fa memoria del vasto orizzonte costituito dai documenti del Magistero, dei quali si riportano alcuni stralci.

La seconda parte, tenuto conto di suggerimenti giunti da più voci, intende indicare non tanto iniziative nuove, ma l’invito a porsi nella pastorale ordinaria con uno spirito nuovo.

Le proposte sono state raggruppate in tre grandi aree di lavoro pastorale:

- area domenicale,
- area dei percorsi differenziati,
- area “occasionale”.

PARTE PRIMA

IN QUALE ORIZZONTE CI MUOVIAMO

L'Anno Pastorale 2012 -13 si colloca nel contesto del decennio che la CEI riserva al tema dell'educazione cristiana espressa nel documento: *“Educare alla vita buona del Vangelo”* – dal quale estraiamo alcuni passaggi – come pure del Sinodo Diocesano e del Convegno di Verona.

1 – EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Al centro dell'esperienza cristiana c'è l'incontro tra la libertà di Dio e quella dell'uomo, che non si annullano a vicenda. La libertà dell'uomo, infatti, viene continuamente educata dall'incontro con Dio, che pone la vita dei suoi figli in un orizzonte nuovo: *“Abbiamo creduto all'amore di Dio* – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita

un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”. La meta del cammino consiste nella perfezione dell’amore. Il Maestro ci esorta: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (*Mt* 5,48). Nell’itinerario verso la vita piena, Gesù ci invita a seguirlo sulla via delle beatitudini, strada di gioiosa pienezza, e sul sentiero della croce, supremo atto d’amore consumato sino alla fine (*Gv* 19,30; 13,1) (Cfr. n..28).

L’opera educativa si gioca sempre all’interno delle relazioni fondamentali dell’esistenza; è efficace nella misura in cui incontra la persona, nell’insieme delle sue esperienze.

Dal Convegno ecclesiale di Verona, gli ambiti della vita affettiva, del lavoro e della festa, della fragilità umana, della tradizione e della cittadinanza rappresentano un’articolazione molto utile per rileggere l’impegno educativo, al quale offrono stimoli e obiettivi (Cfr. n..33).

La *parrocchia*, in particolare, vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede. Mediante l’evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo (Cfr. n..39).

2 – DAL SINODO DIOCESANO

- Corresponsabilità e partecipazione nella Chiesa (nn. 22-59)
- Per essere una Chiesa sinodale (nn. 238-245)

3 – DAL CONVEGNO DI AQUILEIA 2

Anche i Vescovi del Triveneto, a conclusione del Convegno ecclesiale di Aquileia 2, nel loro messaggio finale scrivono: “Siamo consapevoli della conversione a cui siamo chiamati per essere Chiesa che annuncia Gesù Cristo, salvezza e speranza dell’umanità. Ci siamo sentiti spronati a non essere una chiesa passiva o in posizione difensiva, ma propositiva e creativa, cercando nuove vie dell’annuncio del Vangelo, in dialogo rispettoso con le culture del nostro tempo.

Come comunità cristiana incarnata nel territorio del Nordest, solidale con le popolazioni che lo abitano, avvertiamo la complessità e l’incertezza di un’epoca, che ha visto prodursi trasformazioni strutturali in vari ambiti della vita personale e delle relazioni familiari e sociali. Abbiamo considerato seriamente le difficoltà e gli ostacoli a comprendere e vivere la fede cristiana e le sue esigenze spirituali ed etiche, ma abbiamo anche visto segni e germogli di novità suscitati dallo Spirito. La situazione non ci ha condotto al pessimismo e alla

rassegnazione, ma ha stimolato il senso della missione a cui il Signore oggi nuovamente ci chiama, per dare il nostro reciproco contributo al bene comune della società, per proporre la grandezza e bellezza del Vangelo della carità, per alimentare di ispirazione evangelica gli ambiti della vita quotidiana”.

4 – ANNO DELLA FEDE

Il papa Benedetto XVI nell'indire l'anno della fede (11 ottobre 2012 -24 novembre 2013), invita a riprendere in mano il Concilio Ecumenico Vaticano II e il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Nell'Omelia della santa Messa per l'inizio del pontificato dicevo: “La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza”.] Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto

ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr *Mt* 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr *Gv* 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr *Gv* 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna" (*Gv* 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (*Gv* 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (*Gv* 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza (Cfr. PF 2)

5 – LA PAROLA DEL VESCOVO

Il Vescovo stesso, mentre ha invitato i sacerdoti a rivisitare la fede personale in occasione del ritiro tenutosi al Santuario della Madonna della Corona (7 giugno 2012), nell'omelia della Messa del Crisma (5 aprile 2012) aveva evidenziato la necessità di rinnovare la pastorale finalizzandola ad una fede più matura dei laici adulti, perché ne siano i protagonisti e i testimoni negli ambiti della laicità: *“Proprio al fine di preparare i laici ad essere significativi nei loro ambienti, e più capaci di corresponsabilità a livello delle comunità cristiane, paiono maturi oggi i tempi nei quali, ad un sistema pastorale che predispone tutto in vista di una formazione prevalentemente generalizzata e per così dire omogeneizzata idonea a garantire a tutti la medesima alimentazione spirituale, subentri un sistema di pastorale mirata, in risposta alla varietà di situazioni, di richieste e di esigenze.*

Del resto, proprio negli incontri personali o di équipe di zona, come pure in quelli tenuti con i vicari e vice vicari foranei, emerge una certa diffusa tendenza allo scoraggiamento a causa della scarsità di risultati pastorali rispetto alle risorse impegnate.

Certo, non è giusto, né conviene, lasciarsi prendere dallo sconforto che induce alla rassegnazione e nemmeno caricarci di sensi di colpa oltre misura, ma nemmeno è pastoralmente giustificato proseguire sulla linea di una ripetizione degli interventi pastorali che nel passato

hanno pur conseguito dei risultati, mentre oggi rischiano di provocare senso di frustrazione e di sfibramento. Pur consapevoli delle reali difficoltà nelle quali si dibatte l'agire pastorale oggi, la nostra Chiesa particolare, con il suo Presbiterio, con i suoi consacrati e con i suoi laici, è chiamata ad affrontare la situazione di non più cristianità con la parresia degli apostoli che hanno sfidato il paganesimo dilagante e incancrenito, nel quale comunque hanno seminato il Vangelo, lasciando alla potenza dello Spirito il compito della fecondazione”.

PARTE SECONDA

PER ESSERE NUOVI

Può darsi che quanto viene ora esposto sia avvertito come una ripetizione insistita di forme e iniziative pastorali, ma riteniamo invece che sia importante ribadire il concetto base che deve stare sotto a ogni attività pastorale: innervare di primo o secondo annuncio ogni esperienza catechistica, liturgica, caritativa. È la cosa più difficile ma la più necessaria e urgente. Non si tratta di abbandonare le molteplici “cose” che ci vedono impegnati quotidianamente (dall’incontro con le persone, ai gruppi, alla catechesi, ...) o di inventarne di nuove, ma di far sentire la bellezza e la novità dell’annuncio. Che il Vangelo risuoni quasi come una sorpresa. È mai capitato che una parola del Vangelo risuoni come viva, appena detta proprio per me, pronunciata ora dal Risorto per te? Le comunità cristiane, i gruppi, i singoli, le famiglie, i laici, i religiosi, i diaconi, possono fare questo salto di qualità? Il Vangelo deve tornare a interessare e fecondare ancor più ogni dimensione del nostro vivere.

OSSERVAZIONI GENERALI

È bene richiamare alcune note di fondo, sia di metodo che di contenuto.

- 1) ***Commenti e Catechesi del Vescovo*** su Verona Fedele, Tele Pace, Tele Arena, L'Arena. In essi il Vescovo presenta e commenta la “Porta Fidei”, le “parole chiave” della fede, ...
- 2) ***Importanza delle zone pastorali***. Preti e vice presidenti del consiglio pastorale parrocchiale vedano di pensare insieme e quindi proporre e realizzare insieme qualche iniziativa come effettiva conduzione e collaborazione comune della pastorale sul territorio. Non tutte le parrocchie possono e debbono far tutto, ma molto si può fare insieme, con maggior efficacia e soddisfazione.
- 3) I presbiteri si convincano della somma utilità di “*habitare in unum*”, con la mente, il cuore e la preghiera. Siano fedeli al “***giovedì per noi***”.
- 4) ***All'interno della parrocchia stessa*** si semplifichino le iniziative pastorali conducendole ad unità il più possibile. Esempio: formazione degli operatori pastorali, ritiri spirituali, eccete-

ra. Sarà necessario e giusto provvedere a una ottimizzazione dell'orario delle messe.

- 5) Impegnarsi più a fondo nel **consiglio pastorale parrocchiale** a individuare, valorizzare e mettere in atto i ministeri laicali, singoli, familiari, di équipe. Sia quelli che già sono in servizio, sia nel far emergere nuove figure ministeriali, tanto nelle singole parrocchie come nella zona pastorale. Di cosa c'è bisogno? Chi può essere chiamato dal Signore a questo servizio? Come può essere formato? Come possiamo formarci insieme?
- 6) Il Vescovo farà il punto sulla visita nelle **zone pastorali**, per rilanciare il prossimo giro, preparando i contenuti, il modo, eccetera.
- 7) Tener sempre presente la **circolarità virtuosa** di ogni attività pastorale:

Partire dalla vita (conoscenza, ascolto della realtà, domande ...)
attingere dalla parola
per celebrare nella liturgia
e riportare nella pasta della vita il lievito che la trasforma.

- 8) Si raccomanda di promuovere nelle zone pastorali i *ritiri spirituali* soprattutto in vicinanza del Natale, della Pasqua e della Pentecoste.

- 9) È importante che molti laici frequentino l'“Istituto Superiore di Scienze Religiose” che ha sede in Verona presso il Seminario Maggiore, *e i singoli Vicariati diano vita alle “Scuole Vicariali di Teologia”*, mettendo come base la conoscenza e lo studio delle Costituzioni Conciliari (Dei Verbum; Sacrosanctum Concilium; Lumen Gentium; Gaudium et Spes).

CONCRETIZZAZIONI

Tenendo conto delle risposte dei vicariati, dei centri di pastorale e uffici diocesani e altri suggerimenti pervenuti circa il nuovo anno sembra che si possano riunire le varie proposte e indicazioni in alcuni nuclei nevralgici, da declinare poi nella realtà concreta delle singole parrocchie e comunità.

Alcune concretizzazioni su cui impegnarsi nella nostra diocesi possono semplicemente essere attuate nella normalità della già impegnativa vita pastorale, altre hanno bisogno di essere meglio pensate perché inedite o di incipiente sperimentazione. Ogni comunità saprà distribuire in modo fruttuoso tutta l'attività pastorale secondo il calendario liturgico e le esigenze locali.

Possiamo raggruppare questi suggerimenti in tre grandi aree

Area domenicale

Le nostre domeniche, soggette a tante proposte che le arricchiscono e le impoveriscono, hanno bisogno di essere curate sempre meglio per diventare sempre più spazio di gioia, di comunità e di fede.

- 1) Si può puntare sempre più sulla “messa della famiglia”, come momento vertice del cammino catechistico. Quanto le nostre celebrazioni domenicali sono *humus* di crescita nella fede?
- 2) Si deve curare molto di più “il prima” e “il dopo” della celebrazione (torna la questione di stabilire orari più rispondenti). Ha molto valore ed efficacia l’attenzione che si pone prima e dopo la celebrazione domenicale, dando importanza all’incontro con le persone, a sostare sul sagrato, a creare momenti di saluto e scambio, le famose “quattro ciacole”.
- 3) Si deve curare meglio la qualità della celebrazione, dando maggior attenzione ai ministeri.
- 4) Si potrebbe, per una serie di domeniche, curare la spiegazione in forma sintetica e popolare (ma non di basso profilo) del “Credo”. “Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il *Credo*. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l’impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant’Agostino quando, in un’*Omelia* sulla *redditio symboli*, la consegna del *Credo*, dice: “Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per

uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore” (Cfr. PF 9). Per questo è possibile usare il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica.

- 5) Catechesi: qualunque ne sia la forma attrattiva, si verifichi se diventa scuola di discepolato e di vita, che parte dall'Eucaristia e porta alla testimonianza, o se equivale all'*ora di religione*.

Area dei cammini differenziati

Per cammini differenziati si intendono tutte le iniziative e le proposte pastorali che hanno una collaudata struttura di attività e parallelamente un buon cammino formativo, che non si identifica con il percorso abituale destinato a tutti. Oltre a quelli già esistenti se ne possono avviare di nuovi. In ogni caso, in questo vasto ambito, si dovrà avere attenzione a improntare il tutto in chiave di risposta a un dono di Dio, cioè in chiave vocazionale.

Tra i numerosi gruppi e associazioni attivi già nelle nostre comunità parrocchiali sembra utile dare impulso a:

- 1) Gruppi familiari, gruppi di sposi e simili
(Nota 1)
- 2) Percorsi differenziati per fidanzati
- 3) Gruppi biblici, scuola della parola
- 4) Scuola di preghiera
- 5) Formazione dei vicepresidenti dei consigli pastorali parrocchiali. Vedi proposta dell'azione cattolica: formazione di adulti ad una sensibilità panoramica, a servizio della comunione tra le realtà parrocchiali
- 6) Gruppi già operanti di bambini, ragazzi (chierichetti, cantorini, scout, ...) coinvolgendo i loro genitori
- 7) Azione Cattolica. Almeno in ogni zona pastorale, sia presente l'Azione Cattolica. È utile leggere e approfondire il discorso del Vescovo in occasione dell'inaugurazione della Casa di San Giovanni in Loffa (24-06-2012).

- ❖ In primis va valorizzato ulteriormente il Consiglio Pastorale Parrocchiale. È importante che in ogni seduta si dedichi un tempo congruo alla formazione. Si suggerisce di leggere e commentare la “Porta Fidei”. Il CPP rifletta anche sul tema della fede enucleando gli interrogativi esistenziali più profondi a riguardo della fede e alle difficoltà connesse.
- ❖ All'équipe di zona suggeriamo di approfondire e meditare il discorso di **San Zeno** (Trattato 36) presentato da Mons. Giuseppe Laiti nel volume dell'annuario zenoniano 2012 da pag 29 a pag. 47.
- ❖ Ai sacerdoti, nei loro incontri di formazione, suggeriamo di meditare e approfondire il documento conciliare “*Dei Verbum*”.

(Nota 1)

L'educazione alla fede avviene nel contesto di un'esperienza concreta e condivisa. Il figlio vive all'interno di una rete di relazioni educanti che fin dall'inizio ne segna la personalità futura.

Anche l'immagine di Dio, che egli porterà dentro di sé, sarà caratterizzata dall'esperienza religiosa vissuta nei primi anni di vita. Di qui l'importanza che i genitori si interrogano sul loro compito educativo in ordine alla fede: “come viviamo la fede in famiglia?”; “quale esperienza cristiana sperimentano i nostri figli?”; “come li educiamo alla preghiera?” (Cfr. *Educare ...* n..37).

Area “occasionale”

Per area occasionale si intende la variegata e molteplice opportunità che ha ogni cristiano, laico, prete o religioso, sia da solo che come gruppo o famiglia o istituzione di incontrarsi con i fratelli e le sorelle del nostro tempo. Qualunque incontro può e talvolta deve diventare evangelizzante.

- Per chi chiede la celebrazione di un sacramento, o di un funerale.
- Per chi chiede un aiuto morale o economico.
- Per chi entra in dialogo nel vissuto e nella fezialità.
- Per chi si avvicina a noi nell'ambiente di vita.
- ❖ Si può pensare, almeno come zona pastorale, a una proposta di tipo catecumenale? Cosa vuol dire? Chi la accompagna? Quali sussidi abbiamo? Ci sono esperienze valide fatte da altri?
- ❖ Pensare e mettere in atto “ministeri” non solo per servizi interni, ma per servire l'evangelizzazione missionaria sul territorio.

- ❖ Ci sono già in diocesi percorsi formativi per équipes di adulti: per la pastorale sanitaria, per la preparazione al battesimo, per operatori Caritas, preparazione adulti alla cresima.
- ❖ Mostra – a cura del Vicariato della Cultura – sul Concilio Ecumenico Vaticano II, in ventiquattro pannelli, a ricordo del 50° dell'indizione 11 ottobre 1962.

CONCLUSIONE

Invochiamo sulle nostre comunità, per intercessione del Patrono San Zeno, la benedizione del Signore. La *peregrinatio zenoniana* sarà per tutti una bella occasione per rinsaldare la fede e accrescere la nostra adesione al Signore Gesù e alla sua Chiesa, nella concretezza delle nostre comunità locali e della nostra Diocesi, che poniamo sotto il materno sguardo di Maria, “*Madonna del Popolo Veronese*”.

Verona, 8 settembre 2012
Madonna del Popolo Veronese

Nota

Sono disponibili presso la sezione Pastorale della Curia due tipi di manifesti che riproducono l'icona di San Zeno, da esporre in tutte le chiese e gli ambienti parrocchiali:

- uno presenta l'immagine conosciuta come il “*San Zen che ride*”
- l'altro propone l'immagine affrescata nell'abside della basilica: “*San Zeno in trono*”.

